

## Tra verità e *fake news*: la logica del serpente e quella del Crocifisso\*

Cari giovani,

il Vangelo di questa domenica descrive in modo drammatico la scena che si svolge nel Pretorio. Pilato e Gesù sono uno di fronte all'altro: il giudice e l'imputato. Per una sorta di capovolgimento delle parti, da imputato Gesù diventa il giudice perché egli è dalla parte della verità. Anzi lui stesso è la verità.

Questa scena richiama quanto accaduto fin dall'inizio della storia dell'umanità. Nel giardino dell'Eden, si scontrano due logiche: logica del serpente e quella del creatore, la logica della verità e quella della menzogna (cfr. Gn 3, 1-15). Questo scontro continua lungo tutta la storia dell'umanità. Oggi definiamo la menzogna, *fake news*. Si tratta di un termine discusso e oggetto di dibattito, riferito generalmente alla disinformazione diffusa online o nei media tradizionali. Notizie false che appaiono verosimili, abili a catturare l'attenzione dei destinatari, facendo leva su stereotipi e pregiudizi diffusi, sfruttando emozioni facili e immediate e generando sentimenti di disprezzo, la rabbia e la frustrazione. La disinformazione scredita l'altro, lo rappresenta come nemico, fino a demonizzarlo fomentando conflitti.

La "logica del serpente" è capace di camuffarsi e di mordere ovunque. La strategia di questo abile «padre della menzogna» (Gv 8,44) è proprio la mimesi, una strisciante e pericolosa seduzione che si fa strada nel cuore dell'uomo con argomentazioni false e allettanti. Le *fake news* diventano spesso virali, ovvero si diffondono in modo veloce e difficilmente arginabile per la loro presa sulla bramosia insaziabile del cuore umano. Di falsità in falsità, questa logica ruba la libertà personale. La continua contaminazione con un linguaggio ingannevole finisce infatti per offuscare l'interiorità della persona.

Dostoevskij scrisse qualcosa di notevole in tal senso: «Chi mente a sé stesso e ascolta le proprie menzogne arriva al punto di non poter più distinguere la verità, né dentro di sé, né intorno a sé, e così comincia a non avere più stima né di sé stesso, né degli altri. Poi, siccome non ha più stima di nessuno, cessa anche di amare, e allora, in mancanza di amore, per sentirsi occupato e per distrarsi si abbandona alle passioni e ai piaceri volgari, e per colpa dei suoi vizi diventa come una bestia; e tutto questo deriva dal continuo mentire, agli altri e a sé stesso»<sup>1</sup>. Da qui la necessità di educare alla verità, insegnando a discernere, a valutare, a ponderare i desideri e le inclinazioni che si muovono dentro di noi, per non "abboccare" ad ogni tentazione.

A furia di dire e di ascoltare le menzogne, l'uomo si smarrisce, non riesce più a capire se stesso e siccome non ha più stima di nessuno, cessa anche di amare. In mancanza di amore, per distrarsi si abbandona alle passioni e, per colpa dei suoi vizi, diventa come una bestia. Chi fa uso di sostanze, prima quelle leggere, poi quelle più pesanti, alla fine diventa una larva. Non capisce più niente. È spinto solo dal desiderio di assumere quelle sostanze che lo progressivamente lo rovinando e, per colpa dei suoi vizi, diventa come una bestia.

Ecco ragazzi, chi non segue la verità della propria vita, chi non si lascia guidare dalla verità, non diventa più uomo, ma assomiglia a una bestia. State perciò attenti non lasciatevi ingannare dai social. Lasciatevi guidare, invece, da coloro che vi indicano veramente la strada da percorrere. Tra poco nel prefazio ascolteremo un bella frase. Gesù è venuto a instaurare il suo «regno eterno e universale: regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace». Questo, ragazzi, è il messaggio che voglio lasciarvi: state attenti, non lasciatevi ingannare. Oggi circolano mezze verità. Troppi messaggi negativi possono danneggiarvi. Gesù è la verità

---

\* Omelia nella solennità di Cristo Re, festa dell'accoglienza dei giovani di Azione Cattolica, Parrocchia S. Vincenzo, Miggiano 25 novembre 2018.

<sup>1</sup>F. Dostoevskij, *I fratelli Karamazov*, II, 2.

personificata. Certo egli richiede impegno nella vita, vi dice di passare attraverso la “porta stretta”. Seguite questi consigli. Cristo è la via la verità e la vita.

La sua è “la logica crocifissa”. Egli porta il più radicale antidoto al virus della falsità: la purificazione del cuore attraverso la verità. Lui stesso è la verità (cfr. Gv 14,6). Durante tutta la sua vita, Cristo ha servito e testimoniato la verità (cfr. Gv 8,44-45): sul Padre, sulla vita eterna, sulla lotta che l’uomo deve condurre in questo mondo, sulla vita e sulla morte. Per questo egli è diventato il re dell’universo e ha instaurato il «regno eterno e universale: Regno eterno e universale: regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace» (*Prefazio*).

Attraverso di lui, l’uomo ha accesso alla verità e la sperimenta in se stesso come fedeltà e affidabilità di chi lo ama. Solo la verità rende l’uomo libero (cfr. Gv 8,32). perché le nostre parole e i nostri gesti siano veri, autentici, affidabili non devono mancare due ingredienti: la liberazione dalla falsità e la ricerca della relazione. Per discernere la verità occorre vagliare ciò che asseconda la comunione e promuove il bene e ciò che, al contrario, tende a isolare, dividere e contrapporre.

Nella visione cristiana, la verità non è soltanto portare alla luce cose oscure, come attestato dall’antico termine greco *aletheia* (da *a-lethès*, “non nascosto”). La verità ha a che fare con la vita intera. Nella Bibbia, la parola verità porta con sé i significati di sostegno, solidità, fiducia, come dà a intendere la radice ‘aman, dalla quale proviene anche l’Amen liturgico. La verità è ciò su cui ci si può appoggiare per non cadere. In questo senso relazionale, l’unico veramente affidabile e degno di fiducia, sul quale si può contare, ossia “vero”, è il Dio crocifisso e risorto. Tutti i discepoli di Gesù sono chiamati a condividere la sua regalità, se si mettono in ascolto della sua voce (cfr. Gv 18,37) e docilmente lo seguono.